

Il consiglio comunale ha aperto la discussione sulle zone che si concluderà oggi con il voto

# La mappa dell'equo canone arriva all'ultimo esame

## La DC (senza nessuna idea) si chiude ad ogni confronto

### Le proposte della giunta (frutto di un'ampia consultazione) illustrate da Buffa - Il 61 per cento dei romani nella fascia periferica

L'equo canone arriva alla sua ultima tappa approfondendo in consiglio comunale da qui le zone di applicazione dei coefficienti usciranno con confini definitivi e la legge, che entra in vigore il primo novembre, potrà essere applicata da subito in modo completo e compiuto. Che la discussione nell'aula consiliare non fosse un atto formale e secondario lo si sapeva: decidere anche solo uno dei coefficienti moltiplicativi (né l'unico né, forse, il più delle parti) significa parlare di interessi — quelli generali e quelli particolari — significa mettere in discussione il meccanismo della rendita che abbiamo conosciuto finora. Che si tratti di una battaglia l'ha dimostrato subito anche l'atteggiamento assunto dalla DC che ha (con l'intervento di Filippi) chiuso ogni porta al confronto, arroccandosi in una posizione di «gran rifiuto» con presentando alcun emendamento ma semplicemente sottraendosi ad ogni responsabilità.

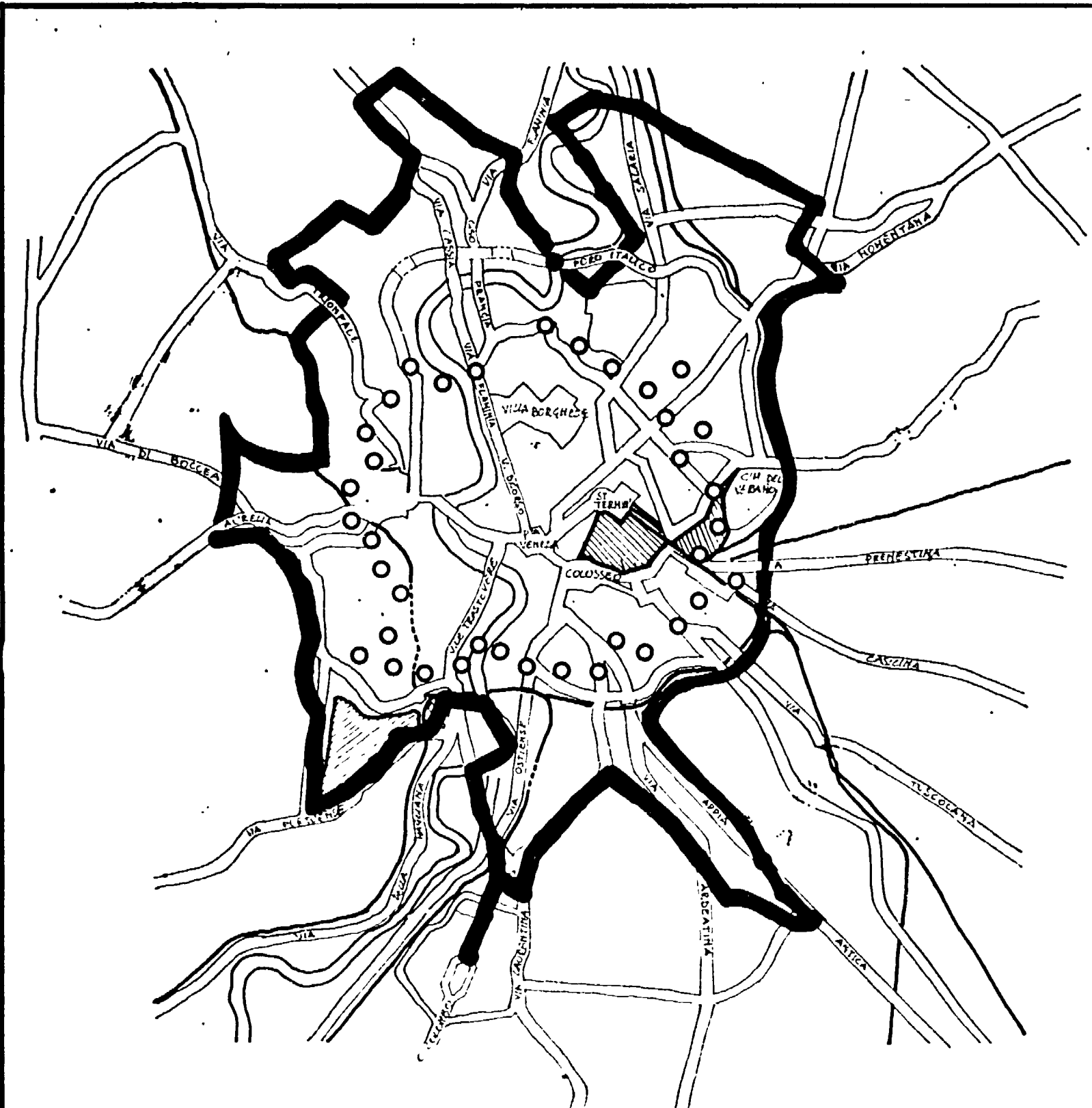
La proposta della giunta — di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi — è stata illustrata dal compagno Buffa, assessore all'urbanistica, equo canone, legge Bucalossi, piano decennale — ha detto — sono i nuovi strumenti in mano agli enti locali per intervenire sulla questione casa: non sono, né potrebbero essere, slegati l'uno dall'altro. Compito del Comune, allora, è agire su questi tre leve per evitare i colpi e i contraccolpi che innovazioni tanto profonde potranno provocare e in parte metropolitano provocando. Nelle settimane scorse — ha proseguito Buffa — abbiamo presentato una nuova prima proposta con l'indicazione dei criteri di zonizzazione (il riferimento all'epoca di edificazione, la quantità e la natura dei servizi): avevamo disegnato una

mappa di Roma che comprendeva il 14 per cento degli abitanti nel centro storico, il 28 per cento nella fascia intermedia e il 58 per cento nella fascia periferica e nell'agro. Ebbene queste proposte sono state discusse con le forze sociali e con le circoscrizioni. Il risultato della lunga consultazione è questo: un giudizio positivo sul metodo di individuazione a cui si sono accompagnate proposte di modifica che si muovevano tutte in alcune ben precise direzioni: un rimediamento del centro storico (in zone come Testaccio, Ostiense, Monteverde) e un riassetto della fascia intermedia (eliminando quartieri come Montesacro). Le nuove proposte prevedono allora che l'11 per cento della popolazione sia in zona centrale, il 28 per cento in quella intermedia, e la periferia arrivi a comprendere il 61 per cento dei romani. Non si tratta di mutamenti di fondo, né di scelte occasionali o «interessate» ma di scelte che l'amministrazione ha accettato perché fondate e valide. Così pure ha detto Buffa — confermiamo la scelta di inserire tutto in periferia il quadrante est, sud-est (che fin dal '62 il Comune definì come zona di sviluppo e di ristrutturazione) e di completa scelta analoga per le borgate, che con la variante diventano parte integrante della città.

Scelte chiare, coerenti, adeguate a questa città, che non è un qualsiasi agglomerato in parte metropolitano che ha alle spalle una storia e tante particolarità. Scelte compiute non nel chiuso di una stanza ma dopo una consultazione durata un mese con i sindacati, il Sunia, gli imprenditori, le circoscrizioni, i piccoli proprietari (vizi): avevamo disegnato una

confronti e dieci sedute della commissione edilizia, la DC arriva in consiglio per dire no a tutto senza che giungesse altro. Le critiche espresse da Filippi appaiono risibili e contraddittorie: non doveva sentire le circoscrizioni (ma come, i dc non erano i difensori del decentramento?), avete compiuto scelte arbitrarie, elettoralistiche (sì, avete «punto» la proprietà. Acuse che però non delineano alcuna proposta nuova, neppure un'opzione, ma un rifiuto e la minaccia che, così com'è, la zonizzazione renderà inattuabile l'equo canone. Sotto sotto, i democristiani dicono anche che proveranno a cavalcare ogni spinta ed ogni malcontento che si potrà creare, confidando che in una situazione difficile come è quella di Roma (con anni di speculazione selvaggia di dominio esclusivo della rendita fondiaria e di posizione) di difficoltà e scontenti ve ne saranno molti. Questa sì che è una posizione elettoralistica, e allo stesso tempo la riprova di una debolezza, di una incapacità propositiva.

La giunta, presentando le sue proposte ha fatto la sua parte, i comunisti — ha detto intervenendo il compagno Signorini — volendo la debbono accettare. La DC invece elude soltanto le sue responsabilità, non avanzando proposte alternative e lasciando appesire una linea di appoggio alla proprietà accompagnata da indicazioni demagogiche quanto pericolose, come quella di inserire le borgate in zona periferica, mettendo nel cassetto ogni volontà di risanamento. Nel dibattito ieri sono intervenuti anche il liberale Cuiolo e il missino Ciancamerla, che hanno detto che si sono schierati con la DC.



Ecco la mappa (necessariamente approssimativa) delle zone dell'equo canone proposte ieri mattina dalla giunta in consiglio comunale. La linea nera delimita la zona intermedia (in cui abitano il 28 per cento dei romani) mentre il centro storico (in cui abitano i cerchi bianchi (l'11 per cento dei romani), tutto il resto della città (il 61 per cento) è compreso nella fascia periferica. Nella cartina, con le linee tratteggiate, sono indicate le zone di massimo degrado all'interno del centro e della fascia intermedia: si riconoscono S. Lorenzo e il quartiere umbertino (via Giolitti, piazza Vittorio, via Manzoni). Il coefficiente di degrado (pari a 200) verrà anche attribuito a quartieri periferici come la Magliana e alle borgate perimetrate prima del loro risanamento. Questi confini saranno sottoposti ad una revisione biennale e la prima di queste ci sarà nell'ottobre dell'anno prossimo.

La polizia interviene per porre fine all'occupazione

# Alla Casa della studentessa 14 autonomi arrestati

### Avevano bloccato la distribuzione dei pasti e chiuso i cancelli - La «protesta» contro l'arresto dei gemelli Palamara

La polizia è intervenuta ieri mattina alla Casa dello studente di Casalbertone, occupata improvvisamente da una cinquantina di «autonomi» che avevano bloccato la mensa e la distribuzione delle colazioni, e distribuito con catenacci i portoni dello stabile. Durante l'operazione di sgombramento 30 persone sono state fermate, di queste 14 sono state poi arrestate. L'accusa è di occupazione aggravata di edificio pubblico e di violenza aggravata.

Erano tre giorni che gli «autonomi» della Casa di via De Dominicis, avevano iniziato una «mobilitazione» contro l'arresto dei gemelli Bruno e Giovanni Palamara, leader del loro collettivo, finiti di nuovo in carcere venerdì per minaccia aggravata e tentata estorsione. I due, come già è successo in passato, tentavano di estorcere buoni-pasto al personale e agli studenti, che invece li hanno denunciati.

## A Villaverde ancora niente aborti: continua l'occupazione

Continua l'occupazione delle donne della clinica «Villaverde» in via di Torrevicchia. Come è noto la clinica, pur essendo convenzionata con il S. Filippo Neri, si rifiuta di attuare la legge sull'aborto. Su sollecitazione degli «autonomi» portomissari dell'ente Cassia-Trionfale, da cui dipende il S. Filippo, e anche «Villaverde», nell'ultima riunione aveva dato disposizione perché nella clinica si iniziasse ad applicare la legge e quindi a praticare le prime interruzioni di gravidanza.

Ma a questo punto c'è stata la levata di scudi, oltre che della proprietà della clinica, anche del personale religioso. La madre superiora ha infatti inviato una lettera alla XIX circoscrizione in cui minaccia di far ritirare dalla casa di cura tutte le suore nel caso si facesse anche un solo aborto. Una linea di condotta che se nulla ha a che vedere con l'«obiezione di coscienza» (che come si sa non esime affatto chi obita dal prestare tutte le cure necessarie alla paziente prima e dopo l'intervento) è perfettamente in linea, però, con quanto è suggerito a suo tempo da monsieur Angelini. Da notare il comportamento che in tutta la vicenda ha assunto la DC, data diciannovesimo di chiaro sabotaggio della legge.

Questa mattina, per cercare una soluzione, si cercava nuovamente il collegio commissariante dell'ente Cassia-Trionfale.

L'altra notte, tre teppisti a bordo di una «Mini»

# Sequestrano una turista danese alla stazione e la violentano

### La vittima è una giovane di 27 anni - Gli stupratori sono riusciti a far perdere le loro tracce - E' la seconda violenza carnale nel giro di pochi giorni

Il « caso » del dc Italo Schettini

Gli « intoccabili », gli amici, i cavilli e la giustizia

Esistono gli « intoccabili »? Di fronte a certe vicende, si direbbe proprio di sì: esistono, ed è grave che la loro «intangibilità» continui a venire dimostrata proprio da quelle stesse uguali: il Palazzo di Giustizia.

Italo Schettini, ex consigliere provinciale dc e tuttora legato a «triple filo» con il partito dello Scudo crociato, costituzione obsoleta e infelice degli inquilini dei suoi locali appartamenti, con l'amicizia di un dovunque (anche a Piazzale Clodio), era stato condannato nel 1976 a 3 anni e 6 mesi di carcere per bancarotta fraudolenta. Essendo ricorso in appello si è visto «regalare» l'annullamento dell'intero processo solo perché un decreto di citazione era firmato dal giudice Saverio Consiglio, mentre il processo l'aveva fatto il dott. Virginio Anedda.

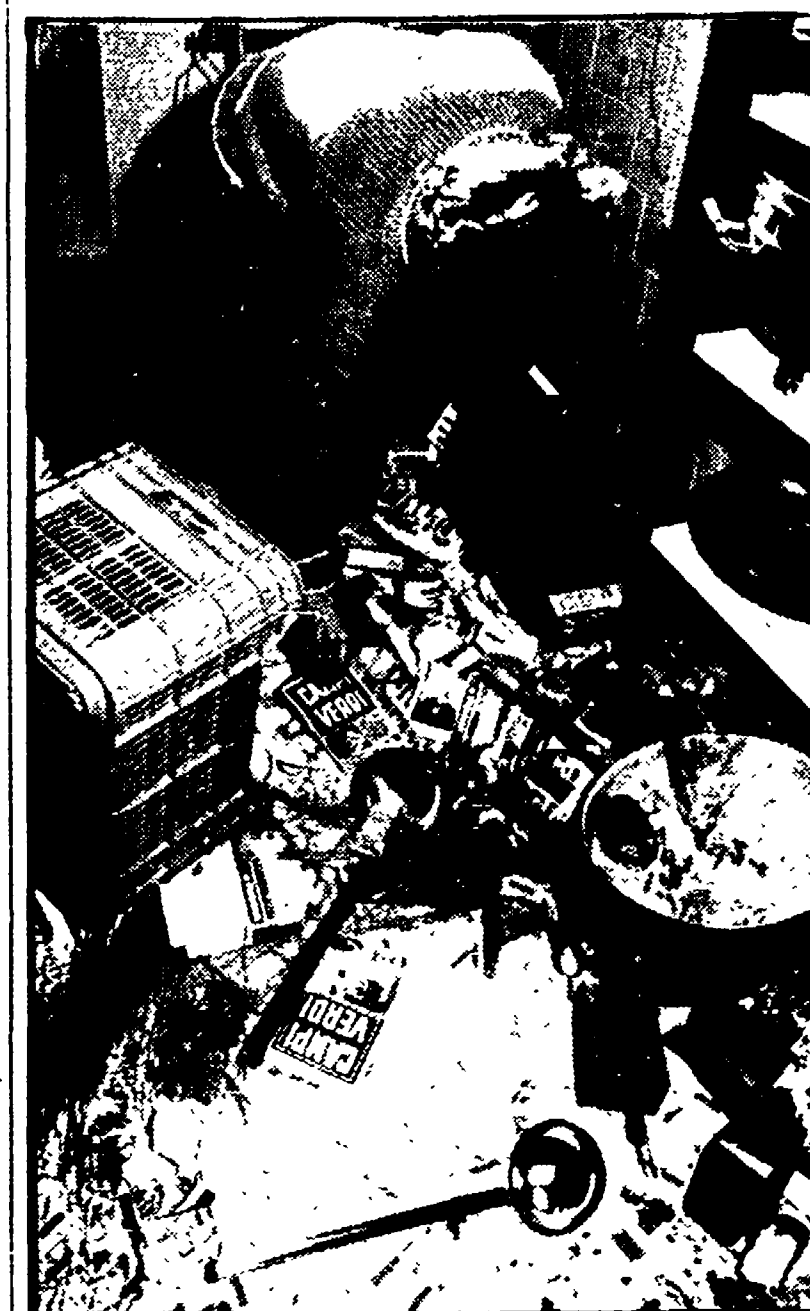
Ieri, dopo due anni, si è tornati in tribunale. Cosa c'era da dire? Quasi niente: il processo è stato annullato, che nella sostanza sono ineccepibili, sono tutti il compreso quello della condanna. Un rapido giro di « conferma quanto ha detto il... » a imputati e testimoni e la sentenza, uguale alla precedente, perché non è cambiato nulla, poteva essere letta nel giro di due ore.

Invece si è trovato un altro pezzo di carta « sbagliato ». Al posto di « sentenza » c'era scritto « ordinanza »: risultato gli atti sono stati rinviati alla Corte d'Appello e tutto è stato rimandato a un'ora da un giudice. Una sola domanda: che c'entra tutto ciò con la giustizia?

Le si sono avvicinati con la macchina senza esser visti, le si sono fermati accanto, l'hanno trascinato a forza dentro l'auto. Poi sono ripartiti a tutta velocità e giunti in un luogo appartato della città, probabilmente all'estrema periferia. L'hanno violentata. Vittima dell'ennesimo episodio di violenza carnale, una turista danese che si trovava di passaggio a Roma, D.B.O. di 27 anni.

La giovane donna ha denunciato l'accaduto agli agenti del terzo distretto di polizia. Ecco come si sono svolti i fatti. D.B.O. stava rincasando, domenica notte, verso le 23, per arrivare alla pensione in cui era alloggiata, ma attraversata a piedi piazza del Cinquecento. Quando la macchina con a bordo tre persone le si è avvicinata, che si è trovata a bordo della Mini Minor (Roma N° 6 questi i primi due numeri della targa) insieme a tre sconosciuti. Gli stupratori, ha detto la ragazza, l'hanno portata in una zona deserta e piuttosto buia, che lei non ha potuto riconoscere, e qui la hanno violentata.

I teppisti hanno preso nuovamente di mira l'istituto di via Durantini, a Pietralata



Le dispense dell'asilo nido di Pietralata

# Asilo nido saccheggiato 2 volte in pochi giorni

### Le dispense sono state svuotate e le vettaglie gettate per terra I pavimenti cosparsi di varechina, disinfettanti e zucchero

Ennesima incursione vandalica in un asilo nido. Questa volta — ed è la seconda nel giro di pochi giorni — i teppisti hanno preso di mira l'edificio di via Durantini, a Pietralata. Con una tecnica ormai tristemente nota, i vandali, dopo aver distrutto materiale didattico e sanitario, se ne sono andati rubando carne, olio e materiale di cancelleria. La scoperta è stata fatta ieri mattina, quando i custodi sono andati per aprire l'istituto. Hanno trovato tutto in disordine, rivoli per portare i propri figli nel loro istituto, ma che tornano senza aver rinunciato, nella maggior parte dei casi, ad una giornata di lavoro.

L'irruzione è avvenuta, quasi sicuramente, la notte fra sabato e domenica. I teppisti sono entrati infrangendo la vetrata di una porta. Con sconcerante meticolosità hanno attraversato il locale dell'asilo, lasciando ovunque una traccia del proprio passaggio. Nella dispensa è stato buttato all'aria tutto il cibo in scatola, la pasta sparsa in terra insieme allo zucchero. Diversi chili di carne e fritto, invece, sono stati rubati.

Nei bagni è stato versato liquido disinfettante e varechina, e tutti i panni dei bambini sono stati gettati in terra. In cucina è stata annessa una pentola con del sugo già fatto: segno che i teppisti avevano in programma, come già fecero in precedenza, di concludere l'incursione con una «spaghetteria». Questa volta, qualcuno ha detto aver spaventati e hanno desistito. Quindici giorni fa, invece, i teppisti dopo aver saccheggiato la dispensa e dopo aver buttato all'aria armadietti e lettini dei bambini si fermarono anche a mangiare.

I lavoratori dell'asilo nido, come già hanno fatto in occasione della prima «visita», hanno deciso di fare in modo che l'asilo ricominci a funzionare il più rapidamente possibile. E così, entro giovedì sarà possibile la ripresa di un servizio tanto essenziale per la comunità. Già ieri mattina tutto il personale si era messo al lavoro per pulire i locali.

In meno di due mesi, cioè dalla riapertura degli asili nido il numero di queste incursioni è cresciuto in modo preoccupante. Presi di mira, quasi sempre, sono gli istituti delle zone periferiche, dove l'asilo nido ha un'importanza quasi vitale e dove questo servizio è stato ottenuto a prezzi di dure e lunghe battaglie. Ora, i vandali li devastano, con la volontà di colpire al tempo stesso un servizio sociale e le lotte democratiche che lo hanno preceduto.

## Fascisti incendiano l'auto di un'insegnante del «Caro»

I fascisti hanno incendiato la macchina di un'insegnante del «Caro» Lucio Caravita, iscritta al Pci. La vettura, una Citroën, di Nini Caravita, nota a scuola e nel quartiere in cui abita per il suo impegno militante, era parcheggiata sotto casa, al Parioli. L'attentato è stato compiuto nella notte fra domenica e lunedì, poco prima dell'arrivo del compagno Caravita è stata svegliata dal rumore proveniente dalle bottiglie incendiarie.

Le corse costeranno il venti per cento in più

# Caro-taxi: il comitato prezzi decide oggi sulle nuove tariffe

L'aumento dei taxi è questione di giorni. Se anzi, come previsto, il comitato provinciale prezzi si riunirà oggi, le nuove tariffe (circa il 20 per cento in più) potrebbero entrare in vigore da lunedì prossimo. La «stangata» per i romani era, in qualche modo, prevista. L'aumento, infatti, era stato approvato, sia pure «dolorosamente», dalla giunta comunale nell'agosto scorso. Una decisione presa, ovviamente, non a cuor leggero, ma dopo mesi di consultazioni con tutti i sindacati della categoria. In pratica, hanno affermato i tassisti, i costi di queste consultazioni, i costi da diciotto mesi a questa parte (a tanto risale l'ultimo ritocco delle tariffe), sono aumentati in modo consistente. Si parla, ovviamente, dei prezzi base delle auto, dei costi di ricambio e dei costi di manutenzione.

La decisione della giunta, come si ricordava, era stata presa dai consiglieri del comitato di controllo della Regione. La decisione finale, ora, spetta al comitato prezzi, cioè a quei consiglieri tassisti, almeno quelli aderenti ai sindacati autonomi e al CNA-UPRA, al CISA e al CFP. Il ritardo con cui il CFP ha preso in esame la delibera della giunta è diventato «insopportabile». Per questa mattina molti di questi consiglieri, però, hanno annunciato uno sciopero: ci sarà un concentramento a piazza S. Costanti nella mattinata e una delegazione di tassisti chiederà di essere ricevuta da qualche funzionario del comitato provinciale prezzi. Dallo scioglimento dell'incarico — hanno affermato — dipende la decisione sulla prosecuzione o meno dell'agitazione. In pratica, sembra afferma-

Per favore, fatti e non parole

Ci siamo permessi, con tutta oggettività, di sollevare un quesito politico: cosa ha da dire la D.C. finalmente in possesso dei suoi organi, sulla crisi di Roma, e quale politica sceglie di fronte alla crisi? Ci è stato risposto, con soavità tutta cristiana e con un garbo da far impallidire Monsignor Della Casa, che non leggiamo il Popolo. E poi, cosa grattissima, i comunisti ironizzano. Nossignori, facciamo e facciamo sul serio, ma poiché non siamo stati sufficientemente chiari, siamo costretti a ripeterci.

Siamo così attenti lettori del Popolo che non ci è sfuggita, per esempio, la censura del giornale democristiano alla toccante lettera della famiglia di Ivo Zini, laddove si parla dei comunisti. Così, un documento di alto valore umano e civile, che chiama in causa tutte le forze democratiche, è stato immeschinato e mutilato, quasi che la difesa della vita umana, la lotta contro la violenza cieca e bestiale non riguardi tutti, senza distinzioni. La preoccupazione di dire le cose come stanno, la tendenza di del-

giocare su due tavoli: la solidarietà a livello nazionale e, qui, il sabotaggio ai governi locali. Non lo consente, amici, un ministro che si chiama Pastorino? E come mai fondamentalisti leghisti regionali tengono ostacoli, blocche, paralizzanti? Come mai Vitalone boccia al punto tale da impedire agli studenti del «Goethe» di andare a scuola? Come mai il principale partito di opposizione ha condannato l'invio dei camicini dell'esercito al Politecnico, salvo poi criticare la Regione? Come mai un tale Todini, esemplare uomo di cultura, rappresenta ancora un certo partito al Teatro dell'Opera? Chissà — ci siamo chiesti — se la D.C. (per puro caso naturalmente) non abbia qualcosa a che fare con questi eventi. E chissà se non stia questa terza politica del confronto.

Suvvia, non scherziamo. Le ambiguità non pagano. C'è bisogno di coerenza. Attenti, allora: uscite allo scoperto e dimostrate di cambiare. Fatti ci vogliono, e non parole.

p. c.

## il partito

- ROMA
- COMITATO REGIONALE ATTIVO SUL PUBBLICO IMPIEGO — Alle 17, assemblea dei comunisti per lo sviluppo e l'occupazione nel settore in rapporto alla lotta contrattuale». Discussione e approvazione del documento. Conclusione del compagno Luigi Petroselli.
- ATTIVO DEI METALMECCANICI COMUNISTI — Alle 17,30 a Porta Maggiore, oggi, è l'impegno dei comunisti per lo sviluppo e l'occupazione nel settore in rapporto alla lotta contrattuale». Discussione e approvazione del documento. Conclusione del compagno Guido Marzotto.
- COMMISSIONE DEL COMITATO FEDERALE PER I PROBLEMI INTERNAZIONALI — Alle 18 in federazione. Oggi è preparazione del seminario regionale su: «L'occupazione nel settore in rapporto alla lotta contrattuale». Partecipano i compagni M. Barletta e S. Balducci.
- COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Alle 18 in federazione. Oggi è preparazione del convegno regionale dei provinciali». Relatore il compagno Teodoro Morcia presidente della CFC.
- ASSEMBLEA — CASTEL MADAMA alle 17 unitaria al Comune (Somogi); CINECITTA' alle 18,30.
- ZONE — «EST» a PORTONACIO alle 18 coordinamento femminile V circoscrizione (Vestri); «NORD» a Trionfale alle 18,30 segretario di sezione XVII circoscrizione (Gianfrancesco); a PIAZZALE CLAUDIO alle 18,30 segretario di sezione XVIII circoscrizione (Benvenuto); AURELIA alle 19 segretario di sezione XVII circoscrizione «SUD» a NUOVA GORDIANI alle 19 riunione segretari ed organizzatori VI circoscrizione (Carli-Iannone).
- SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — RAI alle 21 a MAZZINI (D. Natali); ACOTRAL PORTONACIO ex INTI alle 17 a CASALBERTONE (Cesariano).
- UNIVERSITARIA — LETTERE alle 10,30.
- VITERBO
- VT SEZIONE GRANICI: ore 18 Ass. Equo canone (Poliastrelli); in FEDERAZIONE: ore 9,30, Circolo pubblico impiego (Cimura).
- FROSINONE
- IN FEDERAZIONE: ore 17, Commissione Sanità (Mammone).
- COMITATO REGIONALE
- La riunione sul coordinamento del Bilancio Regionale con i bilanci provinciali e del Comune di Roma, precedentemente convocata per mercoledì 1 novembre è rinviata ad altra data.
- F.G.C.I.
- M. ALICATA: ore 19, Coordinamento segretari V circoscrizione; N. FRANCHILLUCCI: ore 18, Attivo circoli sui contratti (Biro).